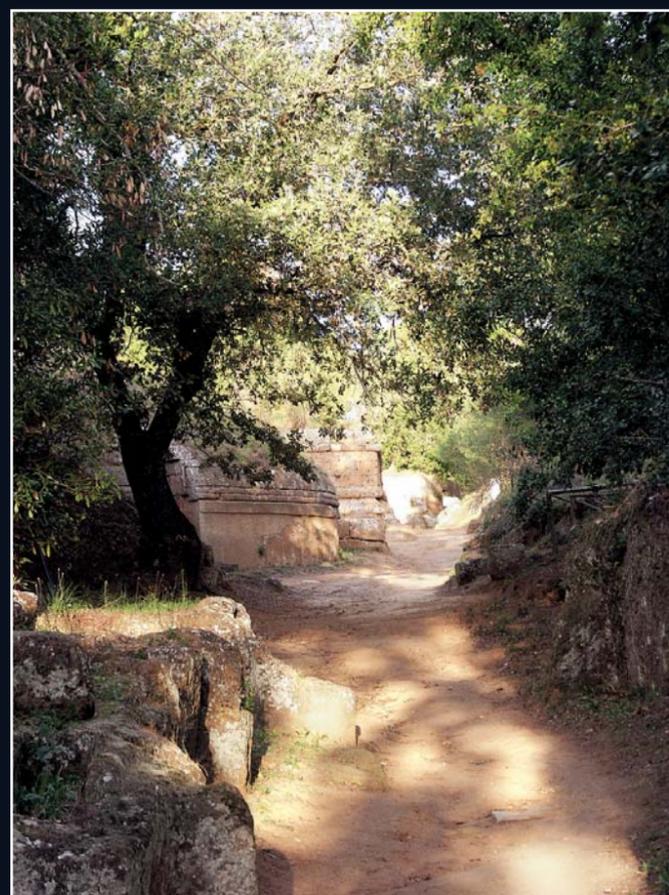


Cerveteri



L'ultimo viaggio degli Etruschi

“Intorno alla sommità di questa rupe correvano le mura di cinta... All'esterno c'era una forte depressione a fronte della quale vi era un'altra collina in cui era collocata la loro città dei morti, la necropoli. Così potevano guardare attraverso il burrone, dove la corrente fluiva tra i cespugli, dalla città della vita... alla vicina città dei loro morti...” David H. Lawrence



Con queste suggestive parole, nel lontano 1927, lo scrittore inglese David H. Lawrence descriveva la necropoli di Cerveteri, uno dei siti archeologici più affascinanti dell'antica Etruria. Allora come oggi - lo si può affermare con tutta tranquillità - Cerveteri ha saputo mantenere intatto quell'incredibile fascino che solo certi luoghi “antichi” sanno evocare grazie alle loro vestigia. Distinta dal borgo di Ceri, sorto nel XIII in seguito all'abbandono della città antica, Cerveteri, ovvero *Caere Vetus*, costituisce indubbiamente un unicum nell'intera Etruria - territorio che nell'antichità si estendeva ininterrottamente da Fiesole sino a Veio alle porte di Roma - grazie alla presenza di una delle più grandi e belle necropoli giunteci. Ma non è tanto il dato numerico a meravigliarci, quanto la straordinaria varietà con cui le maestranze etrusche hanno concepito la necropoli, una vera e propria città dei morti, con un proprio assetto urbanistico ad imitazione della città dei vivi, testimonianza del profondo valore che la vita dell'oltretomba aveva nella religione etrusca. Un caso straordinario quello di Cerveteri in cui centinaia di ettari, accerchiati l'antico pianoro della città - oggi occupato dall'odierno abitato - vedono concentrarsi migliaia di tombe dalle più diverse tipologie architettoniche: quasi un segno, una traccia lasciata volutamente a modello della loro sapienza costruttiva. E così è stato per l'antica Caere come per molti altri siti etruschi in cui sono, paradossalmente, le “città dei morti” a sopravvivere mentre rarissime le evidenze archeologiche riguardanti gli abitati e l'architettura civile a causa, evidentemente, del materiale più deperibile impiegato. Se affascinante appare al turista questo mondo “ultraterreno”, lo è ancora di più l'approccio al paesaggio “tufa-



LA NECROPOLI DELLA BANDITACCIA PRESENTA MOLTISSIME COLLINETTE ARTIFICIALI CHE PRESERVANO IN UNO STUPEFACENTE STATO DI CONSERVAZIONE, MIRIADI DI TOMBE A TUMULO RISALENTI AL VI SECOLO A.C.



IL TUFO, PIETRA D'ORIGINE VULCANICA, HA COSTITUITO IN TUTTA L'AREA ETRUSCA DEL VITERBESE, LA MATERIA PRIMA IN CUI SONO STATI SCAVATI/RICAVATI QUESTI SUPERBI ESEMPLI DI EDILIZIA FUNEBRE



Necropoli della Banditaccia
Tomba delle colonne doriche (VI sec.)

ceo" che connota la singolarità di questi luoghi. Cerveteri come molti altri paesi del Lazio del nord è collocata su di un pianoro roccioso, appunto tufaceo, tutto intorno circondato da rupi verticali che cadono a strapiombo nelle vallate circostanti. Naturali barriere di difesa, queste immense pareti rocciose - particolarmente ben visibili sul versante sud-est della città moderna - creano incredibili effetti cromatici, colorandosi di un rosso vivo alla luce del tramonto: un'esperienza da non perdere quando si visitano queste zone. È proprio il tufo, pietra d'origine vulcanica, che ha costituito a Cerveteri e in tutta l'area etrusca del Viterbese, la materia prima in cui sono stati scavati/ricavati questi superbi esempi di edilizia funebre. Al turista ignaro che si avvicina per la prima volta alla necropoli della Banditaccia - questa la denominazione esatta della principale necropoli di Cerveteri - si stagliano in uno stupefacente stato di conservazione miriadi di tombe a tumulo (VII-VI secc. a.C.), collinette artificiali poggiate su una base rocciosa di tufo generalmente decorata. L'accesso alle camere sepol-

crali avviene attraverso stretti corridoi detti "dromoi", sovrastati da archi e con scalini scavati nella roccia che scendono all'interno della tomba. Ed è qui che si apre uno straordinario mondo in cui le maestranze etrusche hanno impiegato tutta la propria abilità ed estro nel ricreare ambienti fortemente assomiglianti a quelli domestici, tanto per rafforzare ancora di più quel legame tra la vita e la morte. Se esternamente variano solo nelle dimensioni, è internamente che i tumuli e le tombe ipogee presentano le loro peculiarità dando origine alle denominazioni più disparate: tumulo della casetta, della capanna, dei letti funebri, dei rilievi, degli animali dipinti etc. Gli ambienti sepolcrali si presentano a sala unica, due, tre, quattro ambienti e così via, a volte preceduti da un vestibolo; accanto ai letti sepolcrali più semplici vi si ritrovano vere e proprie alcove, poltrone scolpite con poggiatepoli, scudi alle pareti, colonne con capitelli finemente scolpiti. Incredibili anche le tipologie dei soffitti ad imitazione di tetti lignei a doppio spiovente con trave centrale, o con travi e suddivisioni interne

IL 2 LUGLIO 2004 LA NECROPOLI DELLA BANDITACCIA È STATA INCLUSA NELLE MERAVIGLIE DEL MONDO UNESCO

decorate con scanalature oblique a senso alternato: tutto rigorosamente scolpito nel tufo! Un'inesauribile fantasia o, piuttosto, più semplicemente la ripresa di motivi e architetture civili, quelle che hanno ispirato le pazienti mani di questi scultori e architetti. E, come se non bastasse, nella tomba ipogea detta "dei Rilievi", a tutt'oggi unico esempio nel suo genere, il geniale costruttore ha voluto scolpire in stucco, lungo tutte le pareti e i due pilastri, decine e decine di utensili e oggetti dalla vita quotidiana di 2300 anni fa che mostrano evidenti tracce della cronologia originale: uno spettacolo, anche per i non addetti ai lavori, assolutamente da non perdere.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL'UNESCO

Il patrimonio archeologico ceretano, oggi ancora più che in passato, sta vivendo un momento importante della sua ultramillenaria storia: il 2 luglio 2004 a Guzhou, in Cina, una sessione del Comitato del Patrimonio mondiale dell'UNESCO ha decretato l'inserimento delle necropoli di Cerveteri e

Tarquinia tra i siti considerati "Patrimonio dell'umanità". Tra le motivazioni leggiamo "... *Il contesto funerario di Cerveteri riflette gli stessi schemi urbanistici e architettonici della città antica ... molte delle tombe di Tarquinia e di Cerveteri rappresentano tipologie di costruzione che non esistono più in nessuna altra forma...*". La constatazione dell'enorme valore di questa necropoli - senza contare l'inesestimabile patrimonio ritrovato all'interno delle tombe, i cosiddetti "corredi funebri", che oggi ritroviamo numerosi nei musei italiani e stranieri, non può che renderci ancora una volta orgogliosi per questo prestigioso riconoscimento. Ma entusiasmi a parte, qualche preoccupazione sorge legittima per il timore che l'opportunità di sviluppo per quest'area - troppo a lungo negletta - non venga sfruttata con la dovuta attenzione e competenza da parte delle locali amministrazioni.

Franco Bruni

Utile a sapersi su Cerveteri

Come raggiungere Cerveteri

S1 Aurelia al km 41.500 si imbecca il bivio che sale al paese. Autostrada Roma-Civitavecchia (A12) uscita "Ladispoli-Cerveteri". I collegamenti sono assicurati da Roma con i servizi CO.TRA.L. e Trenitalia (staz. Marina di Cerveteri).

Necropoli e Museo Nazionale Cerite

La Necropoli è aperta tutti i giorni escluso il lunedì dalle 9.00 ad un'ora dal tramonto (06.9940001). Il Museo è aperto tutti i giorni escluso il lunedì dalle 9.00 alle 19.30 (06.9941354)

Per dormire

"La Posta Vecchia", Palo Laziale 00055
tel. 06.9949501 - fax 06.9949507
www.lapostavecchia.com.

"La casa di Anna", largo d. Bocchetta 5,
00052 Cerveteri - 06.9943837
www.lacasadianna.com.

"Casale dei Pozzi", via Monte li Pozzi 16,
tel. 06.39737313 - fax 06.39749594
www.casaledeipozzi.com



Per mangiare

Locanda "Le Ginestre", piazza Santa Maria 5, 00052 Cerveteri - tel. 06.9940672 fax 06.9940665
"Zi Maria" in località Sasso (Cerveteri)
tel. 06.99079029
"Il Sambuco", via Pietrische 10 (Loc. Sasso)
tel. 06.99800217 (www.agriturismoilsambuco.com).